

La crisi della politica nell'era del mercato totale: il saggio

Da oggi in libreria il volume del prof Iannello "Lo Stato del potere"

di Raffaele Carotenuto

NAPOLI - Come si è eclissata la politica negli ultimi tre decenni? Cosa pretende l'attuale neoliberalismo? Chi sono i "regolatori" sociali in questa fase storica?

L'ultimo saggio di **Carlo Iannello** (nella foto) sembra buttare il cuore oltre l'ostacolo: "Lo Stato del potere. Politica e diritto ai tempi della post-libertà" (pubblicato da **Meltemi**), in distribuzione a partire da stamane.

Mercato e concorrenza, oltre alle proprietà materiali ed intellettuali, hanno capovolto l'impostazione tra Stato e iniziativa privata. Non è vero che lo Stato è scomparso, si è semplicemente reso esso stesso mercato.

Anche la concezione del potere, politico ed economico, è mutata. Se un tempo esisteva una sfera pubblica che si prefiggeva di garantire benessere e stabilità sociale, innanzitutto attraverso l'affermazione del diritto e delle libertà individuali, assicurando prestazioni e servizi insopprimibili, oggi una "tecnocrazia dirigista" spazza via tutto e si impossessa di ciò che un tempo non era nella sua sfera di influenza. La stessa politica, attraverso le istituzioni, non fa altro che scoprirsi funzionale agli appetiti economici, ovvero diventa la più compiuta rappresentazione di questo potere, la punta avanzata di un sistema produttivo predatorio.

L'autore del libro affonda la sua penna in queste contraddizioni,

soddisfa la domanda su come e dove siamo arrivati, la sua analisi contestualizza i periodi e ne interpreta limiti e potenzialità.

La "governance", secondo Carlo Iannello, ha rotto la stessa concezione repubblicana fondata sulla Costituzione del 1948. La generalizzazione del mercato competitivo è diventata pervasiva al punto da "accaparrarsi" non solo l'economia, ma anche l'ordine giuridico e costituzionale. A cosa, e soprattutto a chi, serve uno Stato che privatizza i servizi pubblici essenziali, che ha monetizzato anche i diritti sociali? Uno scenario che riguarda tutto il mondo occidentale che, a sua volta, ha scelto questa sorta di non-governo, ovvero del "governo dei mercati", che vede nell'attuale Unione Europea il suo maggiore azionista.

Se proviamo ad attualizzare questo punto esplicitato dall'autore, basta vedere la reazione del Parlamento UE al discorso di insediamento del presidente degli Stati Uniti, Donald Trump. Le due grandi famiglie politiche europee, PPE e socialisti, se da un lato hanno espresso preoccupazione sui primissimi decreti firmati (migranti, patriarcato e dazi annunciati), dall'altro intendono competere sullo stesso terreno: atlantismo, limitare il commercio cinese e implementare i servizi digitali. Quella stessa UE che lo scrittore e saggista Iannello legge come una organizzazione di poteri che non garantisce il welfare e incentiva le privatizzazioni



Dott. Carlo Iannello
Prof. Diritto Costituzionale

di consistenti settori ex pubblici. Il viaggio argomentativo dell'autore porta ad un altro punto innovativo: l'emergenzialismo come fattore temporale indefinito. Questo sistema di potere sfrutta le emergenze per giustificare le scelte adottate nel tempo lungo. All'opinione pubblica viene proposta una forma comunicativa capace di agitare lo spettro dell'emergenza, anche quando questa, di fatto, è cessata. Un esercizio sottile per "allungare" scelte straordinarie temporalmente imprecisate, altrimenti circoscritte e determinate, al solo scopo di perpetuare una legislazione che, di fatto, diminuisce le libertà individuali.

Un saggio narrante, quello di Carlo Iannello, capace di suggerire anche un quadro di priorità per una possibile via d'uscita da



questo stato di cose. La ripresa del conflitto sociale sembra necessaria, assieme ai soggetti che quel conflitto debbono rianimarlo. Condizione strategicamente inevitabile per riportare ad una dimensione umana uno Stato annichito dai cosiddetti poteri forti, quei poteri che non hanno vincoli rispetto ai capisaldi dello Stato moderno, quali la solidarietà, la giustizia sociale e la redistribuzione delle risorse. Insomma, un libro a "difesa dell'umano". Quel principio che dovrebbe essere la priorità del vivere in ogni epoca storica, al di là dei processi di innovazione, dei cambiamenti e degli sviluppi economici. Queste pagine ne interpretano una forte e libera testimonianza.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

120634